

NOVECENTO
A. Baricco

"Non se ne vedeva la fine"

Playing Age: 45+

Drammatico

NOVECENTO, 50 circa, ha deciso di non scendere dal transatlantico (dove è nato e ha vissuto), che verrà a breve fatto esplodere. Spiega perché all'amico TIM, 50 circa.

NOVECENTO

Tutta quella città... non se ne vedeva la fine.../

La fine, per cortesia, si potrebbe vedere la fine?/

E il rumore/

Su quella maledettissima scaletta... era molto bello, tutto... e io ero grande con quel cappotto, facevo il mio figurone, e non avevo dubbi, era garantito che sarei sceso, non c'era problema/

Col mio cappello blu/

Primo gradino, secondo gradino, terzo gradino/

Primo gradino, secondo gradino, terzo gradino/

Primo gradino, secondo/

Non è quel che vidi che mi fermò/

E' quel che non vidi/

Puoi capirlo, fratello?, è *quel che non vidi...* lo cercai ma non c'era, in tutta quella sterminata città c'era tutto tranne/

C'era tutto/

Ma non c'era *una fine*. Quel che non vidi è dove finiva tutto quello. La fine del mondo/

Ora tu pensa: un pianoforte. I tasti iniziano. I tasti finiscono. Tu sai che sono 88, su questo nessuno può fregarti. Non sono infiniti, loro. *Tu*, sei infinito, e dentro quei tasti, infinita è la musica che puoi fare. Loro sono 88. *Tu* sei infinito. *Questo a me piace. Questo lo si può vivere. Ma se tu/*

Ma se io salgo su quella scaletta, e davanti a me/

Ma se io salgo su quella scaletta e davanti a me si srotola una testiera di milioni di tasti, milioni e miliardi/

Milioni e miliardi di tasti, che non finiscono mai e
 questa è la vera verità, che non finiscono mai e
 quella tastiera è infinita/

Se quella tastiera è infinita, allora/

Su quella tastiera non c'è musica che puoi suonare.
 Ti sei seduto su un seggiolino sbagliato: quello è il
 pianoforte su cui suona Dio/

Cristo, ma le vedevi le strade?/

Anche solo le strade, ce n'era a migliaia, come fate
 voi laggiù a sceglierne una/

A scegliere una donna/

Una casa, una terra che sia la vostra, un paesaggio
 da guardare, un modo di morire/

Tutto quel mondo/

Quel mondo addosso che nemmeno sai dove finisce/

E quanto ce n'è/

Non avete paura, voi, di finire in mille pezzi solo a
 pensarla, quell'enormità solo a pensarla? A
 viverla.../

Io sono nato su questa nave. E qui il mondo passava,
 ma duemila persone per volta. E di desideri ce
 n'erano anche qui, ma non più di quelli che ci
 potevano stare tra una prua e una poppa. Suonavi la
 tua felicità, su una tastiera che non era infinita.

Io ho imparato così. La terra, quella è una nave
 troppo grande per me. E' un viaggio troppo lungo. E'
 una donna troppo bella. E' un profumo troppo forte.
 E' una musica che non so suonare. Perdonatemi. Ma io
 non scenderò. Lasciatemi tornare indietro.

Per favore/